

Cineforum

FEDERAZIONE ITALIANA DEI CINEFORUM
 ROMA - VIA MUZIO CLEMENTI, 18 - TELEFONO 354387

Direttore responsabile: Franco Dattilo

SOMMARIO

ANNO I° - n° 6

Luglio 1957

La terza riunione ordinaria del Comitato Centrale a Genova.....	pag. 1
NOTIZIARIO.....	" 4
RAPPORTI DAI CINEFORUM:	
- Rovereto.....	" 6
- Vicenza.....	" 9
COLLOQUIO:	
- R.M.: Una nuova iniziativa editoriale"	12
SCHEDA DI PRESENTAZIONE:	
- "Charles Spencer Chaplin" a cura di Renato May.....	" 16
- Scheda Filmografica.....	" 22
- Scheda Bibliografica.....	" 24
- Civiltà delle immagini.....	" 26

LA III RIUNIONE DEL C.C. A GENOVA

Nella nuova sede del Cineforum Genovese (Vico Carmagnola 7-6 bis) si è tenuta, a Genova il giorno 7 luglio scorso, la terza riunione ordinaria del Comitato Centrale. La riunione ha avuto inizio in seconda convocazione alle ore 10.

Erano presenti:

Renato May (Presidente), P. Angelo Arpa (Consulente), Ettore Nalin, Giorgio Pedrazzini, (consiglieri), Renato Maturi (Probiviri), Domenico Bernabei (Segretario), presenti per delega: Ottavio Jemma (delega a Bernabei), Gianfranco Galletti (delega a May), Angelo d'Alessandro (delega a May). Era presente come osservatore: Gianni Amico (segretario del Cineforum Genovese).

Erano assenti giustificati: Camillo Bassotto, Enzo Gagnato, Guido Gasti, Carlo Cormagi, Emilio Lonero

Il Presidente inizia la sua relazione suddividendola in due parti:
Organizzativa e Amministrativa

RELAZIONE ORGANIZZATIVA

Il Presidente illustra al Comitato Centrale la composizione del Comitato d'Onore i cui membri, nominati nella passata riunione del Comitato Centrale, hanno tutti aderito formalmente. Sottopone quindi a ratifica del Comitato stesso la nomina di un altro membro del Comitato d'Onore: la Contessa Amalia di Valmarana. Il Comitato Centrale ratifica all'unanimità.

Il Presidente espone quindi al Comitato la questione della costituzione giuridica della Federazione. Tale questione è stata regolarizzata presso il notaio Intersimone in Roma (vedi la relativa notizia che appare nel presente Bollettino). Pertanto i Cineforum sono pregati di prendere atto che tale legalizzazione li tutela a termini di legge.

Attività Editoriale - Il Presidente dà notizia di una nuova iniziativa editoriale della Federazione: la imminente pubblicazione dei "Quaderni del Cineforum" che viene convenientemente illustrata in altra parte del presente Bollettino. Circa la proposta di interessare i Cineforum ad una tiratura a grande diffusione dei "Quaderni" il C.C. demanda la questione alla discussione in sede di Consiglio Federale.

Passando poi ad illustrare la posizione dei Cineforum candidati, il Presidente espone ai Consiglieri come i rapporti tra la segreteria

nazionale e i candidati "transitori" comincino soltanto adesso e con lentezza ad avviarsi. Questo accade anche perché la vecchia struttura associativa ha un po' atrofizzato il senso dei rapporti tra centro e periferia. Comunque, continua il Presidente, ci sono tre mezzi perché i Cineforum candidati rispondano maggiormente e per sollecitarli:

- a) Visite ai singoli cineforum. Ciò al momento non è possibile per motivi di bilancio.
- b) La costituzione di centri regionali. Nei limiti delle proprie possibilità i Cineforum dei capoluoghi cerchino il più possibile di adempiere a tale compito promuovendo, aiutando e coordinando le attività delle sezioni minori
- c) Istituzione di un "premio Cineforum" per un saggio critico. Tale premio dovrebbe essere duplice: per l'autore del saggio e per il Cineforum al quale appartiene il vincitore. Il premio perciò sarebbe riservato ai Cineforum e ai suoi iscritti. Le modalità del concorso dovrebbero essere richieste alla Federazione.

Comunque allo stato attuale delle cose, il Presidente propone che il periodo di candidatura di tali Cineforum venga prorogato di altri tre mesi.

Il Comitato Centrale approva all'unanimità tale proroga, ed approva altresì la proposta per l'istituzione di un "premio Cineforum" da attuarsi non appena ci saranno i mezzi. Il Consigliere Pedrazzini propone che tale premio possa essere attribuito anche per il miglior dibattito cineforum effettuato.

Si passa quindi all'esame e alla discussione dei problemi organizzativi in senso strettamente tecnico.

Il Consigliere Pedrazzini illustra le condizioni del Cineforum di Piacenza in rapporto al rifornimento film. Tale problema è particolarmente acuto un po' presso tutti i cineforum che dopo anni di attività si trovano nella difficoltà di allestire programmi interessanti o di richiamo.

Interviene a tale proposito Padre Arpa il quale ricorda la proposta, fatta nella passata riunione del Comitato Centrale, di studiare la possibilità di una distribuzione diretta di film di particolare rilievo, e non immessi nei normali circuiti. Il Cineforum di Genova è disposto a sostenere in parte le spese necessarie al concretamento di questa proposta.

Padre Arpa propone ancora che in occasione della Mostra di Venezia, il Presidente della Federazione si rechi a tale manifestazione e per motivi di rappresentanza, per stringere contatti, e per concrete

tare anche problemi tecnici con i funzionari della Mostra in rapporto alla proposta di cui sopra.

La proposta di Padre Arpa è approvata all'unanimità.

Il Presidente termina la sua relazione sulla parte organizzativa, proponendo all'approvazione del Comitato l'istituzione d'una targa o d'una coppa "Cineforum" quale premio per il Festival del passo ridotto di Pistoia. Di tale festival il Presidente della Federazione è stato invitato a far parte del Comitato d'Onore. La proposta viene approvata.

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

Nell'iniziare la sua esposizione, il Presidente fa una menzione di elogio al Cineforum di Padova che per prima ha corrisposto il contributo sociale seguito dal Cineforum di Genova e di quello di Piacenza. Quanto agli altri Cineforum, il Presidente sollecita ancora una volta i Cineforum effettivi a regolarizzare al più presto la loro posizione amministrativa e ad ottemperare agli obblighi verso la Federazione, che in sostanza è la loro stessa espressione. Passa quindi ad illustrare in dettaglio le situazioni di cassa, sottolineando la necessità di dare un maggiore impulso alla attività culturale e quindi di aumentare le disponibilità finanziarie della Federazione. La seduta, sospesa alle ore tredici viene ripresa alle ore 15,30. E' all'ordine del giorno una discussione in merito alla prossima convocazione del Consiglio Federale.

Il Presidente propone che tale riunione abbia luogo una domenica compresa nella prima quindicina di ottobre, e il Comitato Centrale si riunito il sabato precedente. La proposta è approvata all'unanimità.

Circa la sede, Padre Arpa, propone Roma. La proposta è approvata all'unanimità.

Il Consiglio Federale dovrebbe svolgersi secondo il seguente ordine di lavoro:

- a) relazione di carattere programmatico (svolta dal Presidente)
- b) relazione di carattere organizzativo che dovrebbe trattare i seguenti punti:
 - ratifica della nomina del Presidente
 - elezione di un altro membro del Comitato Centrale
 - ratifica del regolamento
 - rifornimento film
 - direttori di discussione
 - rapporti con la SIAE

-- (su proposta di Padre Arpa) organizzazione di un raduno nazionale dei Cineforum da tenersi a Roma non oltre il Gennaio 1958.

Il Comitato Centrale da mandato al Presidente e alla Segreteria di preparare e studiare nei dettagli la riunione del Consiglio Federale.

La seduta ha termine alle ore 18.

N O T I Z I A R I O

R O M A - Bollettino Cineforum

Da varie parti ci viene segnalata l'utilità di rendere possibile lo acquisto del Bollettino a coloro cui possa interessare. Fermo restando il criterio della distribuzione gratuita ai Cineforum, agli aventi diritto (Comitato d'Onore, organi esecutivi ecc..), gli scambi e gli omaggi, chiunque anche un socio del Cineforum può richiedere l'abbonamento, inviando alla Federazione - Via Muzio Clementi, 18 - Roma - l'importo di £. 500 per l'intera annata (si ricorda che il n° 3 è esaurito) o £. 50 per un singolo numero. Per il corrente anno non vi sarà maggiorazione di prezzo per l'acquisto di numeri arretrati.

P A R M A - Attività del Cineforum

Il Cineforum di Parma ha chiuso la sua attività per il corrente esercizio. Sono stati proiettati tra l'altro i seguenti film: "Amleto" di Olivier, "Ladri di biciclette" di De Sica, "Viale del tramonto" di Wiler, "Sotto il sole di Roma" di Castellani, "Fascicolo nero" di Cayatte, "La Signora omicidi" di Mac Kendrick.

R O M A - Omologazione Statuto

La Presidenza della Federazione ha provveduto presso il notaio Dott. Giuseppe Intersimone, al deposito regolare dell'atto riguardante le deliberazioni del Consiglio Federale del 18 novembre scorso e le modifiche apportate allo Statuto (n° 29914 di Rep. n° 12938 di raccolta). L'atto stesso è stato registrato a Roma - Uffici Atti Pubblici - il 21 Giugno scorso (n° 17555 vol. 49/3). Si ricorda che l'atto costitutivo del Cineforum Italiano depositato presso lo stesso Notaio Intersimone con n° di Rep. 17131 e n° di Rac. 7947 risale al 6 luglio 1953.

A N C O N A - I° Festival Cinematografico Internazionale.

Il Presidente della Federazione Italiana dei Cineforum è stato invitato a far parte del Comitato d'Onore del I° Festival Cinematografico Internazionale per l'assegnazione del "Delfino d'Oro" organizzato in Ancona dal 23 al 28 Luglio dall'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Ancona. Il Prof. Renato May ha inviato la sua adesione ringraziando anche a nome della Federazione.

V I C E N Z A - Corso diocesano di aggiornamento

Si è concluso nei giorni scorsi il I° corso di aggiornamento per il Clero della Diocesi, sul tema "Cinema e Pastorale". Ai 250 partecipanti, il P. Enrico Baragli S.J. nel riassumere le conclusioni del Corso, ha parlato tra l'altro dei Cineforum, della loro pratica organizzazione e della metodologia della discussione.

Dell'attività del Cineforum di Vicenza diamo notizia in altra parte del Bollettino.

R O M A - Corsi alla Mendola per direttori di dibattito

Dal 13 al 21 Luglio si svolgerà alla Mendola, presso il Centro Culturale "Immacolata Concezione" il secondo Corso Nazionale per Dirigenti di Dibattiti Cinematografici, organizzato dal Centro Cattolico Cinematografico in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il corso è diretto dal Dr. Emilio Lonero e prevede una serie di lezioni di estetica, critica e metodologia del dibattito a cura dei Professori Emilio Lonero, Elisa Oberti, Nino Ghelli, Anna Maria Monari, Giuseppe Gaffuri. Partecipano inoltre al corso stesso con relazioni e dibattiti sulla cinematografia inglese, francese, russo, americano, italiano (periodo del muto), giapponese e spagnolo, i professori Giuseppe Fossati, Padre Mario Casolaro S.J., Gianluigi Rondi, Padre Enrico Baragli S.J., Antonio Petrucci, Padre Nazareno Taddei S.J., Renato Buzzonetti. Al Corso porteranno il loro saluto il Dr. Guido Rossi, l'Arch. Ildo Avetta, il Padre Agostino Jannelli O.F.M. e S.E. l'On. Raffaele Resta. Interverranno inoltre: il Prof. Michele Lacalamita, il Dr. Floris Ammannati, l'Avv. Eitel Monaco. Alla relazione conclusiva parlerà su: "Gli impegni e responsabilità dei cattolici" Mons. Albino Galletto.

RAPPORTI DAI CINEFORUM

R O V E R E T O

Il Cineforum di Rovereto è sorto nel 1951 su iniziativa del M.Rev. Don Bruno Benedetti e di una ristretta cerchia di collaboratori.

Ha immediatamente riscosso la simpatia dei frequentatori che di anno in anno sono aumentati, portando la quota degli iscritti a 600 nella stagione 1955-56.

L'azione del Cineforum di Rovereto fu sempre improntata a diffondere fra lo spettatore comune la cultura cinematografica, preoccupandosi di non ridurre la propria attività a manifestazioni accademiche riservate a pochi privilegiati, ma cercando di allargare la propria influenza a larghi strati della popolazione, qualunque ne fosse la condizione sociale.

All'opera materiale di propaganda e diffusione dei propri postulati, si aggiunga la notevole mole di film presentati, che indubbiamente ha costituito un sicuro richiamo per il pubblico che ha prontamente risposto ai fini dell'istituzione partecipando vivamente alle discussioni con interventi che nella generalità si possono considerare efficaci.

Oltre a ciò a cura del Sodalizio vennero tenute delle conferenze pubbliche riguardanti problemi sia del cinema come del teatro.

Altra attività marginale del Cineforum che però lo impegnò finanziariamente in maniera abbastanza notevole, date le sempre precarie condizioni di cassa, fu la collaborazione data al "Carrozzone" di Fantasio Piccoli in occasione delle sue periodiche recite a Rovereto. A titolo di esperimento venne allestita la rappresentazione "Le Laudi di Jacopone da Todi", per l'interpretazione del "Carrozzone" presso il locale Teatro Comunale con ingresso gratuito in ogni ordine di posti (platea, palchi, balconata). Naturalmente le spese vennero sostenute dal Cineforum di Rovereto, pago solo di vedere il teatro affollato fino allo inverosimile.

Inoltre il Cineforum cura la pubblicazione di un bollettino bimestre per i soci, con la illustrazione critica dei film in programma per il bimestre.

Come appare da questa breve relazione e dall'allegato elenco dei film presentati anno per anno, si può ben dire che a Rovereto il Cineforum abbia svolto proficuamente la sua opera, nonostante difficoltà

di ogni genere che vanno da quelle finanziarie a quelle di approvvigionamento di pellicole, a quelle organizzative, a quelle frapposte dalla concorrenza delle sale pubbliche.

Attualmente il Cineforum, nel suo 6° anno di vita è retto da un gruppo di soci presieduto dal barone Prof. Livlio Fiorio, preside del locale Istituto Magistrale. Usufruisce per la propria attività della sala del Cinema Parrocchiale "Rosmini" ed ha una propria sede con una piccola biblioteca e riviste. Confida, per l'avvenire, di poter attingere con maggiore facilità alle fonti di distribuzione delle pellicole e di fruire di qualche aiuto finanziario al di fuori dei propri mezzi di entrata basati esclusivamente sulle quote di associazione.

E' da tener presente che fino allo scorso anno venne attuato il sistema di associazione annuale con versamento di una quota fissa di lire 300.= e l'esborso da parte dei soci di lire 100 per ogni spettacolo cui presenziavano.

Con la stagione in corso è stato adottato il sistema dell'abbonamento a tutti gli spettacoli allestiti (circa 20) al prezzo di lire 1.500.=

Ciò ha visto la diminuzione dei soci da 600 dello scorso anno a 200 di quest'anno con notevole disagio finanziario e difficoltà di far fronte agli impegni di programmazione presi con i soci.

E' auspicabile che con la nuova formula adottata dal Cineforum nella riunione del Consiglio Nazionale del 18 u.sc. a Bologna il Cineforum abbia maggiori possibilità di esplicare la sua attività sia in ordine alle prospettive di forniture di pellicole, sia in ordine alla situazione economico-finanziaria.

Le programmazioni del Cineforum di Rovereto per l'esercizio 1951-52: "Com'era verde la mia valle", "Il prigioniero del male", "La conversa di Belfort", "Parata arcobaleno", "La palude della morte", "L'uomo del sud", "Il ritratto di Jennj", "Golgota", "I bambini ci guardano", "La grande illusione", "Amleto", "Enrico V°". Ciclo neorealismo: "Sotto il sole di Roma", "Germania anno 0", "Ladri di biciclette".

Due conferenze sul "neorealismo italiano" tenute dal dott. Ulisse Marzatico.

Esercizio 1952-53:

"Teresa Venerdi", "Lo spettro di Canterville", "Idolo infranto", "Addio Mister Harris", "Romantica avventura", "Maclovia", "Rio Escondido", "Messico insanguinato", "Il tesoro della Sierra Madre", "Enamorada", "Rascho-Mon", "Quattordicesima ora", "Gli scocciatori", "Dio ha biso-

"La donna", "Lo ragazzo di Piazza di Spagna", "E' accaduto in Europa", "Dies Irae", "Prima Comunione", "Domani è un altro giorno", "Cielo sulla palude", "Prima legione", "Mani sporche", "Processo", "Tragedia a Schangai", "Passione secondo S. Matteo", "Fantasia", "La incredibile avventura di Ms. Holland", "Bellissima", "Il carnevale della vita", "Mezzogiorno di fuoco". Omaggio a René Clair: "La bellezza del diavolo", "Ammaliatrice", "I racconti di Hoffman", "Il silenzio é d'oro".

Esercizio 1953-54:

"Due soldi di speranza", "Anime nella tormenta", "Il cammino della speranza", "Il fiume", "L'amore segreto di Madeleine", "Capitani coraggiosi", "Breve incontro", "Diario di un curato di campagna", "Ali del futuro", "Harwej", "Angoscia", "Viale del tramonto", "Cirano di Bergerac", "Partita d'azzardo", "Giorno di festa", "La carrozza d'oro", "Un uomo tranquillo", "Le campane di Nagasaki", "Paradiso perduto", "Incrociatore Potemkin", "Lettera a tre mogli", "Dimenticati da Dio", "Luisiana Storj", "Il sole splende alto", "L'eroica", "Lo scandalo del vestito bianco", "Le vacanze del signor Hulot".

Esercizio 1954-55:

"Cristo fra i muratori", "Il cappotto", "Il milione", "A noi la libertà", "L'importanza di chiamarsi Ernesto", "Quattro passi tra le nuvole", "L'creditiera" (teatro), "Furore", "Benvenuto Mister Marschall", "Io confesso", "Operazione Apfelkern", "Un albero cresce a Brooklin", "Oliver Twist", "Paisà", "Boomerang" (omaggio a E. Kazan), "Barriere invisibili" (omaggio a E. Kazan), "Il Masnadiero", "Viva Zapata" (omaggio a E. Kazan), "Prima di sera", "Ballata berlinese", "Il piccolo fuggitivo", "Carne di ballo", "Luci della ribalta", "Giungla d'Asfalto", "Il ritorno di Vassili", "Cantando sotto la pioggia", "Luci della città", "La spia", "Vite vendute", "Voi due soli".

Conferenza tenuta dal dr. Fantasio Piccoli direttore del "Carrozzone" sul tema: - Rapporti tra Cinema e Teatro - a novembre in seguito alle rappresentazioni "L'Importanza di chiamarsi Ernesto", "L'creditiera", "Nata ieri".

Tre recite del "Carrozzone":

Il "Miles Gloriosus", "Tramonto all'alba", Le "Laudi" di Jacopone da Todi.

Due recite a primavera:

"La donna del mare", Il "Berretto a sonagli" e l'"Orso".

Esercizio 1955-56:

"Fronte del porto", "Letto matrimoniale", "Lo spretato", "L'ultimo pon

to", "O Cangaceiro", "Il paradiso del capitano Holland", "Giulietta e Romeo", "La grande speranza", "Orex: colpo sensazionale", "Vita da cani", "Lo sceicco bianco", "L'asso nella manica", "I vitelloni", "Un tram che si chiama desiderio", "La strada", "I sette samurai", "Anni facili", "Il grande caldo", "Dorna piccola Sheba", "Sabrina", "Tempo d'amarsi", "Fascicolo nero", "Stalag 17", "Siamo tutti assassini", "Scarpette rosse", "Giochi proibiti", "Umberto D", "L'intraprendente signor Dick", "Zoo di vetro".

Due recite del "Carrozzone":

"La divina utopia", "La signora dalle camelie".

V I C E N Z A

Breve storia della Sezione

Il Cineforum iniziò le sue attività per iniziativa del Prof. Gino Berto, insegnante nelle scuole medie di Vicenza, e della CO. Luisa Capra nella primavera del '54. Ebbe subito il suo consulente ecclesiastico nella persona di Mons. Marola, designato dal Vescovo. All'inizio della sua storia il Cineforum trovava già in Vicenza un circolo del Cinema avviato da vari anni e con programmi sceltissimi, federato alla FICC, anche se diretto da un consiglio nella sua maggioranza ad indirizzo moderato. Purtroppo la sede del Circolo del Cinema era presso la Casa di Cultura popolare, allora e tutt'ora controllata dai comunisti. Al suo quarto anno di attività il Cineforum si trova in concorrenza non solo col Circolo suddetto, ma con la Casa di Cultura stessa, che, sfrattato il circolo del cinema, che ha trovato perciò altra sede, ha iniziato in proprio una attività cinematografica, di indirizzo prevalentemente popolare.

Dal programma degli anni precedenti messi a confronto con quello della stagione testé iniziata si potrà rilevare come si siano fatti notevoli progressi. Rimane peraltro sempre il problema delle relazioni col Circolo del cinema, che, diretto da persone stimate e di indirizzo cattolico anche se non militanti, attira soci che potrebbero ingrossare le file del Cineforum e in ogni caso impone di cercare qualche soluzione: in una città piccola come Vicenza ignorarsi è impossibile.

Attività svolta negli anni 1954-56.

Anno 1954: Programmati 12 film: "Diario di un curato di campagna", "Dio ha bisogno degli uomini", "Francesco giullare di Dio", "Stromboli", "Europa '51", "Il processo", "La voce del silenzio", "La porta dell'inferno", "La prima legione", "Cristo fra i muratori", "In nome

della legge", "Domani è troppo tardi".

I film naturalmente furono sempre presentati, anche da competenti chiamati da Padova. Le discussioni ancora incerte e prevalentemente morali.

Anno 1954-55: Sono in programma 20 film, di soggetto prevalentemente sociale: "Breve incontro", "Umberto D!", "Miracolo a Milano", "Domani è troppo tardi", "Domani è un altro giorno", "Mezzogiorno di fuoco", "I vitelloni", "Giochi proibiti", "In nome della legge", "Il cammino della speranza", "Giungla d'asfalto", "Amaro destino", "Lo spreco", "Processo alla città", "Siamo tutti assassini", "Linciaggio", "I vinti", "Odio implacabile", "Città nuda", "L'ultimo ponte" (anteprima).

I soci sono cresciuti di numero; la sala rinnovata e divenuta una delle più belle della città dà un tono di maggior signorilità agli incontri. Ma il Cineforum si distingue ancora per la sua popolarità e perché non ha una impostazione seriamente culturale.

Anno 1955-56: Con una nuova direzione il Cineforum esce di minorità. I soci oltrepassano il numero di 350, il programma comprende 20 film divisi in sei cicli, con una impostazione più seria: personale di un regista, rassegna di classici, ecc. Attirano l'attenzione soprattutto i film in edizione originale straniera e un nutrito gruppo di anteprime. Il circolo del cinema si allarma ed ha così inizio una certa tensione di rapporti.

Numero dei soci.

La campagna per gli abbonamenti non è ancora chiusa, ma si può prevedere che i soci non raggiungeranno facilmente i 400. Le nuove attività di quest'anno, come appare dal programma, hanno suscitato interesse: la sezione giovanile raggiunge i 600 soci e promette bene. La sezione "studi" si inaugurerà la settimana prossima e speriamo attirare nuovi aderenti.

Programma 1956-57.

Le novità sono rappresentate dalla sezione "Studi", dalla sezione giovanile (già 600 soci), dalle lezioni di cultura cinematografica.

Possibili attività future.

Nei limiti delle sue possibilità finanziarie, il Cineforum di Venezia avrebbe un programma anche di avvicinare i suoi soci al teatro e in questo senso ha allacciato trattative con l'Ente dello Spettacolo di Venezia. In programma è anche la formazione di una biblioteca specializzata, soprattutto per i presentatori e direttori di dibattiti.

to. Si sta proprio in questi giorni prospettando la soluzione di questo problema in collaborazione con altre attività cattoliche, in modo che il Cineforum curi la sezione cinematografica di una biblioteca e sala di lettura comune.

In campo provinciale si è già esteso il Cineforum giovanile, che è stato istituito in collaborazione con il Movimento Studenti-Medi di Vicenza: le sezioni sono finora cinque. Anche il Cineforum per adulti ha già sperimentato la diffusione in provincia e una sezione che regolarmente funziona è sorta a Bassano del Grappa. Promettenti gli inizi di Arzignano, Nove di Bassano, San Bonifacio. Particolarmente felice sembra l'iniziativa dei Cineforum per operai, sperimentati ad Arzignano e nella zona di Valdagno: la nutrita partecipazione alle discussioni fa presagire un lieto successo ed è probabile che l'iniziativa si stabilizzi e diventi una normale attività.

Già l'anno scorso il bilancio ha segnato un deficit, per quanto non troppo allarmante. E' per altro evidente che l'allargarsi delle attività deve preoccupare la direzione, la quale spera anche che le promesse dell'incontro di Bologna possano divenire realtà. Il numero dei soci potrebbe essere molto maggiore se non esistesse la concorrenza con le altre associazioni di cultura cinematografica cittadine. Un consiglio della Presidenza centrale sul modo di affrontare la possibilità di un accordo sarà particolarmente prezioso per noi.

- C O L L O Q U I O -

Una Nuova Iniziativa Editoriale

Dobbiamo rimandare ancora al prossimo numero la pubblicazione dei risultati del nostro referendum sul Bollettino, non essendoci ancora state spedite di ritorno tutte le schede inviate. Dai dati finora pervenuti emerge tuttavia il consenso unanime dei Cineforum alla nostra pubblicazione ufficiale, ed il desiderio di renderla sempre migliore e più utile. In realtà la Federazione considera il Bollettino non come un semplice notiziario ufficiale ma come una valida manifestazione culturale, ed un indispensabile strumento di lavoro. Molte tra le risposte pervenute esprimono il desiderio che il Bollettino venga diramato a stampa, ed a maggiore diffusione, perché il materiale culturale in esso contenuto acquisti il dovuto rilievo. Altri vorrebbe che il maggior spazio fosse dedicato alle schede di presentazione di film o registi, specie per quanto riguarda la produzione più recente, in cui è difficile procurarsi una documentazione aggiornata. Riteniamo opportuno far riflettere ai nostri amici che il Bollettino è "l'organo tecnico della Federazione". La sua strumentalità è relativa al numero dei Cineforum aderenti alla nostra Federazione, ed ai rapporti di struttura tra Cineforum, e tra Cineforum ed organi centrali.

L'interesse del Bollettino è dunque più vasto e nello stesso tempo più limitato di quello che potrebbe presentare una specifica rivista culturale. La tiratura attuale del Bollettino è di 200 copie di cui la metà spedita di diritto ai Cineforum ed il rimanente inviato in omaggio per scambio e per informazioni. Il costo del Bollettino stesso non viene totalmente coperto nemmeno dall'intero importo delle quote associative dei Cineforum.

D'altra parte una metà circa del testo viene riservato a notizie, comunicazioni, materiale relativo ad argomenti di interesse specifico, che riguardano solo i Cineforum in quanto organizzazione o l'attività dei dirigenti. Materiale che tuttavia giustifica la qualifica di "organo tecnico" e che non potrebbe essere ridotto. Per tutte queste varie considerazioni, pur essendo convinti che ogni sforzo vada compiuto per migliorare la nostra pubblicazione ufficiale nella veste e nel contenuto (torniamo ancora a fare largamente appello a tutti gli elementi qualificati dei Cineforum, per una concreta ed attiva collaborazione) la Presidenza ha deciso di venire incontro ai

giusti desideri dei Cineforum, affiancando al Bollettino una pubblicazione stampa. Tale pubblicazione, a periodicità non regolare, raccoglierà tuttavia in una conveniente veste editoriale tutto quel materiale che, già apparso sul Bollettino, o appositamente compilato, presenti un interesse meno contingente ed a cui vada data più larga diffusione. Nascono così i "Quaderni del Cineforum": una iniziativa editoriale che, oltre tutto, riuscirà utilissima come presentazione del Cineforum, e come qualificazione della sua attività in campo culturale e spirituale.

Il primo di questi quaderni è già in corso di stampa e conterrà una prima parte illustrativa dell'organizzazione della Federazione: Comitato d'Onore, organi esecutivi, Cineforum effettivi e candidati. Statuto e Regolamento. Una seconda parte conterrà saggi sul Cineforum e la sua metodologia; la terza infine riassumerà il pensiero ufficiale della Chiesa sul cinema nel mondo moderno attraverso la parola dei Sommi Pontefici e dei vertici della Gerarchia. Non è chi non veda come questa nuova iniziativa della Federazione risponda in concreto ad una esigenza da lungo tempo espressa ed il cui soddisfacimento ci appariva ormai improrogabile. Di questo primo quaderno del Cineforum verranno fornite a ciascun Circolo, cinque copie gratuitamente, quante cioè si presume possano essere necessarie per dotarne il gruppo dei dirigenti di ciascun Cineforum. Ma siamo certi che il vasto interesse della pubblicazione ne potrà assicurare all'inizio della prossima attività sociale, la più larga diffusione. Una seconda indicazione è ancora emersa, come dicevamo, dalle prime risposte al nostro referendum: l'opportunità di porre maggiormente l'accento sulla parte culturale del nostro Bollettino, fornendo ai Circoli il materiale necessario per la presentazione dei film e l'orientamento metodologico dei dibattiti. Vorremmo dire a questo proposito che in funzione del rinnovamento strutturale e del riordinamento della Federazione, era fin troppo necessario dedicare ampio spazio dei primi numeri del Bollettino alle notizie, ed alla trattazione di questi problemi.

Il lavoro in questo settore, si può tuttavia - grazie alla costante collaborazione del Comitato Centrale - considerare ormai a buon punto. Alla prossima riunione annuale del Consiglio Federale si farà un esatto bilancio di quanto è stato fatto e di quanto rimane da fare, e siamo certi che da questo bilancio risulterà chiara la nuova fisionomia ed il nuovo impulso data alla Federazione, tale da

giustificare le migliori prospettive e previsioni per l'avvenire del nostro movimento. Così, provveduto alle prime improrogabili necessità organizzative, il Bollettino potrà ora, come del resto già si è potuto constatare dal contenuto del numero scorso, e del presente numero, occuparsi più in profondità dei problemi culturali. Anche in questo settore è nostro vivo desiderio di evitare ogni possibile tentazione di dirigismo e di offrire ai Cineforum proprio quel materiale di cui essi possono concretamente avere bisogno. Ed anche per questo è necessario che il rapporto fra base e vertice sia quanto mai stretto. Cosa vuol dire, ad esempio, pubblicare schede di presentazione? Film e registi sono in tale quantità che, al ritmo di due schede a numero (quante per ragioni di spazio ne possono apparire sul Bollettino) occorrerebbero degli anni per poter raccogliere una quantità conveniente di materiale. Abbiamo dunque deciso di non considerare per il momento le difficoltà pratiche, e di iniziare intanto questo lavoro, dal lato, diciamo così, di minor resistenza. Il presente Bollettino contiene una scheda di presentazione e una scheda filmografica di uno tra i **maggiori** artisti dello schermo, che, prima o poi, ciascun Cineforum si troverà nelle condizioni di dover presentare: Chaplin. Il prossimo numero conterrà le schede di C.T. Dreyer. Chiediamo intanto ai Cineforum delle indicazioni sui registi e sui film che vorrebbero veder trattati in questa rubrica, in funzione dei loro prevedibili programmi. Compatibilmente con lo spazio a disposizione (e col tempo) cercheremo di accontentare almeno le richieste più urgenti.

Coi "Quaderni" abbiamo tuttavia acquistato un nuovo strumento, che potrà facilitare il nostro compito. Così fin da oggi possiamo senz'altro annunciare il nostro proposito di dedicare il 2° Quaderno del Cineforum alla "Presentazione dei film". Anche questo secondo quaderno verrà, diviso in tre parti: una prima parte metodologica (metodologia della presentazione), una seconda parte dedicata alle schede filmografiche dei registi e delle schede di presentazione dei film di cineteca che ricorrono più frequentemente nelle proiezioni dei Cineforum, una terza parte sarà dedicata ai registi e ai film più recenti di maggior rilievo.

Ripetiamo che questo secondo Quaderno è soltanto allo stato di progetto, e che intendiamo condizionarne il contenuto alle effettive richieste dei Cineforum. In parte esso ripubblicherà tutto quel materiale che per ragioni di tempo o di spazio non potrà trovare ospi-

talità nel Bollettino stesso. Naturalmente la collaborazione che richiediamo per preparare questo nuovo quaderno non si limita alla semplice segnalazione: saremo lieti di poter accogliere ogni contributo d'idea ed ogni apporto culturale che ci potrà pervenire per dotare la Federazione di questo nuovo e, riteniamo, interessante strumento di lavoro.

R.M.

- SCHEDE DI PRESENTAZIONE -

Nell'iniziare questa rubrica desideriamo far presente ai nostri lettori che in relazione allo scopo pratico che ci siamo prefissi, essa non intende portare nuovi contributi agli studi filmologici, ma più semplicemente offrire ai Cineforum quel materiale minimo che riteniamo indispensabile portare a conoscenza dello spettatore affinché la comprensione del film, dell'opera del regista, e la discussione, raggiungono un soddisfacente livello culturale.

La scheda di presentazione non contiene ovviamente giudizi, ma espone un minimo di cognizioni sul regista o sul film. Questo non toglie che il nostro lavoro sia stato considerato col necessario rigore culturale. Forniremo a questo proposito una convenientemente ampia indicazione delle fonti in modo da permettere a chi voglia ulteriormente documentarsi una facile ricerca di testi. A nostro avviso, il film andrebbe sempre "presentato".

La proiezione dovrebbe poi essere accompagnata da un volantino contenente la scheda filmografica e, possibilmente, una scheda critica. Esigenze o consuetudini locali potranno suggerire forme diverse. Iniziando la pubblicazione delle nostre schede con quella di un artista della statura di Chaplin, dovremo ad essa dedicare uno spazio in rapporto alla importanza dell'artista.

CHARLES SPENCER CHAPLIN

"Il mio personaggio non avrà mai coscienza del suo dramma: se un giorno dovesse averla, ne morirebbe di pena".

C.S. Chaplin

Circa quattro anni fa, tra le designazioni per un premio Nobel, il massimo riconoscimento cui possa aspirare un artista, figurava quella di Chaplin: certamente il maggior nome che ci abbia dato l'arte cinematografica in poco più di sessant'anni, ed uno dei maggiori artisti del nostro tempo. Charles Spencer Chaplin è nato a Londra (Brixton) il 16 aprile del 1889 al n° 287 della Kennigton

Road. Egli é figlio d'arte: il padre Charles era un comico di quart'ordine, la madre Hannah una cantante d'operetta piuttosto conosciuta, dedicatasi poi al teatro di varietà. La famiglia Chaplin se la passava piuttosto male. Charlie ha vissuto i primi anni della sua vita in un quartiere povero di Londra, e questo ha influito su quella particolare formazione della sua poetica che l'ha portato a narrare storie di vagabondi, di umiliati ed offesi, diseredati dalla sorte e perseguitati dalla sfortuna.

In un'intervista concessa nel 1928 Chaplin ricorda che in quegli anni egli ed il fratello maggiore Sidney possedevano insieme un solo paio di scarpe che utilizzavano a turno.

Chaplin aveva un'immensa passione per il Circo equestre e, ad otto anni di età, era tutto preso da ammirazione per Lapin: un famoso clown che rappresentava per lui una specie di eroe ideale da eguagliare o da superare. Così il piccolo Charlie cercava di rifare, imitandoli, i lazzi e le scenette che aveva visto eseguire dal Lapin al circo. Sempre ad otto anni, mentre tentava di iniziarsi ad esercizi di acrobazia, cadde e si fratturò un pollice. Questo incidente segnò la fine delle aspirazioni di quello che nel quartiere era indicato come "il ragazzo delle fantasie". Il fratellastro Sidney, ad un certo momento, per evadere dalla miseria, emigrò nel Sud Africa. Chaplin si adatta ai più strani misteri: il garzone di barbiere, il carrettiere, dormo negli asili notturni, viene a contatto di quella umanità derelitta che poi ritroveremo nei suoi film. A 14 anni riesce a debuttare in teatro in una commedia dal titolo "L'ufficio postale" e "Finalmente - ricorda - avevamo un piatto di minestra tutti i giorni". Tre anni più tardi, mentre recitava questa commedia, viene notato da Fred Karno: un impresario americano che lo scritturò. Con Karno, Chaplin inizia una serie di spettacoli coi quali fa il giro dell'Inghilterra. Il suo ruolo era quello di un ubriaco ed il lavoro era "Una notte in un club londinese". Chaplin si ricorderà di questa esperienza quando farà del cinema: gli ubriachi nei suoi film sono presi particolarmente di mira, sia pure visti sotto un angolo fin troppo benevolo.

Fred Karno porta Chaplin in America col suo spettacolo teatrale e finalmente nel 1913 Chaplin inizia la sua carriera cinematografica. E' ancora un famoso impresario: Mac Sennett, a scoprire il suo talento. Mac Sennett é stato l'ideatore di un particolare

tipo di spettacolo. A quell'epoca ad ogni proiezione di film si aggiungeva un completamento: il cosiddetto "two reels" (due rulli). Il two reels in genere si risolveva in una comica giocata tutta sul movimento, spesso del tutto esteriore. E' l'epoca cosiddetta delle "torte in faccia".

A questa tecnica Chaplin aggiungerà degli importantissimi elementi psicologici. Il primo contratto cinematografico di Chaplin é con la Keystone. Con questa società egli gira 36 film, in media uno ogni due settimane, nel periodo che va dal 5 febbraio al novembre, e trova ancora il tempo per realizzare qualche filmetto per suo conto. Cinque di questi film, venduti a 2.000 dollari ciascuno, cinque anni più tardi valevano un milione di dollari. Nel novembre 1914 Chaplin passa alla Essanay con un compenso di 1.250 dollari la settimana. Ma già, dopo aver realizzato una dozzina di film alla Keystone, Chaplin comincia a fare da sé: a scrivere le proprie storie e a dirigerlo, prima in collaborazione con Mabel Normand (che come attrice figura in questi suoi film), e infine completamente da solo.

Durante il periodo Essanay nel 1915, Chaplin incontra il suo operatore Rollie Totheroh che non lo abbandonerà più e figurerà in tutti i film successivi, se non come direttore della fotografia, come pupervisore. Si tratta di un fatto piuttosto importante: l'arte di Chaplin ha bisogno di un particolare tipo di fotografia che rifiuta il lirismo figurativo o l'espressione sovraccarica. I cieli dei suoi film sono puliti, il chiaroscuro poco evidente, scarsa la luce d'effetto. Chaplin al centro delle sue storie vede sempre e soltanto l'uomo, e rifiuta tutti quei mezzi espressivi di cui altri ha spesso abusato, che potrebbero distrarre l'attenzione dello spettatore da questo suo obiettivo fondamentale. Come la fotografia, anche il montaggio dei film di Chaplin appare sciatto a chi lo giudichi superficialmente.

Alcune scene, analizzate dall'esperto, possono sembrare del tutto scorrette da un punto di vista grammaticale. Ma allo stesso esperto apparirà evidente che Chaplin ha usato delle possibilità creative del montaggio per imprimere alle sue scene un ritmo più equilibrato e suggestivo. Nel periodo Essanay Chaplin realizza 14 film tra cui due "classici": "La banca" e "Carmen". Quest'ultimo é la parodia di un famoso film di De Mille uscito l'anno prece-

dente. Nel marzo del 1918 Chaplin passa alla Mutual Co. con un contratto di 10.000 dollari la settimana e 150.000 all'atto della firma. Per Mutual Chaplin realizza 12 film tra cui importantissimi "Basy street" e "L'emigrante". "Easy street", la storia dell'omino che arruolato nel corpo di polizia mette ordine in una famosa strada dominata dal banditismo, é una delle opere più compiute di Chaplin. Dello stesso periodo é anche "One a.m." un film in cui non appaiono attori, ma solo Chaplin ubriaco, in abito da sera, alle prese con la crudele cattività delle cose inanimate: una specie di brano sinfonico su un tema di pochissime note ma con infinite variazioni. Nel 1918 fino al 1922 Chaplin realizza 9 film con la "First National" tra cui il famoso "Pellegrino" e il suo primo lungo metraggio "The Kid" con Jackie Coogan. Nel 1923, assieme a Douglas Fairbanks, Mary Pickford e David Griggith, fonda gli Artisti Associati. Nello stesso anno realizza "Una donna di Parigi", il solo film girato da Chaplin senza una sua partecipazione come attore. Nel 1925 realizza il film "La febbre dell'oro" che viene ancora considerato il suo capolavoro; nel 1928 "Vita di clown" che verrà presentato col titolo "Il Circo"; nel 1931 "Luci della città"; nel 1936 "Tempi moderni"; nel 1940 "Il grande dittatore"; nel 1947 "Monsieur Verdoux"; poi segue nel 1952 "Luci della ribalta" ed infine nel 1956-57 "Un Re a New York".

oooooooo

Charles S. Chaplin ha scritto varie volte di sé stesso e della propria arte. Nel 1918, (aveva 29 anni ed era già famoso), in un saggio dal titolo "Mio segreto" spiega i motivi psicologici del suo successo, che attribuisce anzitutto all'uso del "contrasto". Si vuol tenere un effetto grottesco? Si faccia vedere un ubriaco, ma un ubriaco "che cerchi di conservare intatta la propria dignità". Poi, aggiunge, Chaplin, prendetevola coi ricchi. Questo é un segreto molto facile; il pubblico per nove decimi é fatto di poveri e gode nel veder soccombere il ricco e trionfare il povero. A questo proposito Chaplin ricorda di aver costruito il personaggio di Charlot proprio puntando sulle proprie caratteristiche fisiche: "Io sono piccino, sono debole, e proprio in quanto sono piccino e debole lo spettatore vuole vedermi trionfare contro il più forte". I poliziotti di Chaplin, i "cattivi" dei suoi film sono tutti grassoni prestanti fisicamente che però soccombono di fronte al piccolo Charlot. E' l'e.

terno tema dell'astuzia contro la forza bruta mimato dallo stesso Chaplin in una classica sequenza del "Pellegrino" (lo storia di David e Golia). Il secondo elemento a cui Chaplin rimane costantemente fedele nei suoi film é "l'imprevisto": "Ho cercato sempre di fare il contrario di quanto il pubblico non si aspetti". In una scena patetica di Monsieur Verdoux il personaggio fiuta una rosa mentre si dichiara alla donna che vuol conquistare, ma subito dopo, facendo un passo indietro, precipita da una bassa finestra. Chaplin ha tratto le sue esperienze dalla vita.

Un giorno assiste allo spegnimento di un incendio ed immagina infiniti incidenti che potrebbero rendere ridicolo il lavoro dei pompieri. Diversi anni più tardi Chaplin riprodurrà sullo schermo questa sua diretta esperienza della vita. A volte Chaplin lotta contro difficoltà materiali. Per "Una donna di Parigi" aveva bisogno di una stazione e di un treno, ed i mezzi non glielo consentivano. Chaplin risolse il problema mostrando sul primo piano della protagonista il passaggio delle luci dei finestrini di un ipotetico treno. Questa soluzione ha fatto poi testo e l'abbiamo vista ripetuta innumerevoli volte. Chaplin "scrive" i suoi film direttamente sulla pellicola; un'altra delle sue massime é: "niente trama scritta, niente lavoro metodico". Ma l'indice del suo impegno é in una dichiarazione del 1924; "per girare un buon film bisogna lavorare non meno di un anno". E nei confronti del metraggio Chaplin ricorda che per montare 600 metri egli ne doveva girare 30.000. Per concentrarsi durante la lavorazione dei suoi film, si rinchiusde in una cameretta che chiama "la stanza sudorifera". E' curioso notare come la stessa esigenza sia sentita da René Clair (che chiama questo ambiente intimo "il pensatoio"). Chaplin ha sempre aspirato ad avvicinarsi alla tragica grandezza dell'uomo, fin da quando, bambino, rifaceva i versi al pagliaccio Lapin, ed il fratello Sidney gli diceva che sarebbe divenuto un grande comico. Ritroviamo quest'ansia nei suoi progetti non realizzati come "Amleto" (nel 1924). Nel 1926 vorrebbe realizzare la "Storia di Cristo" di Papi-ni interpretato da lui stesso in una forma "anticonvenzionale ed anti-iconografica".

Dice: "Vorrei fare un Cristo estremamente umano, splendido, virile, dal sangue caldo, al quale ci si rivolge istintivamente quando si é in difficoltà....non un personaggio pio, triste e gelido, un uomo solitario". Nel 1936 invece pensa di realizzare un

"Napoleone". Il soggetto é interessante e parte da una finzione storica: Napoleone non si é consegnato agli inglesi, ma si é fatto sostituire da un sosia. Così mentre il sosia recita la sua parte a S. Elena, il vero Napoleone torna in Francia e, ammaestrato dalla tragica esperienza di Waterloo, si mette a fare il pacifista convinto ed a predicare la pace. Il suo pulpito é la cattedra di un liceo. Ma un giorno una delle sue studentesse lo accusa di vigliaccheria dicendo: "Se ci fosse un Napoleone qui, si parlerebbe un altro linguaggio". L'accusa lo scuote e lo decide a tornare all'azione. Napoleone raduna i suoi vecchi amici e prepara la rivoluzione. Ma quando tutto é pronto giunge fulminea la notizia che Napoleone é morto a S. Elena. Ormai la rivolta é fallita: il personaggio storico ha una statura superiore del personaggio reale e storicamente Napoleone é morto. Il film doveva appunto finire con questa battuta tutta chapliniana: "La notizia della mia morte mi ha ucciso". Nello stesso anno, invece, gira "Tempi moderni" e scrive per attori del muto. Schierato contro il sonoro dichiara: "Charlot non parlerà", e "la tecnica ai cui piedi l'arte cinematografica si prosta, darà a questa un colpo mortale".

E' un'osservazione sotto certi aspetti attuale anche oggi. In altri saggi Chaplin ricorda le fonti del suo "umorismo acrobatico" e la natura della sua comicità. Ricorda per esempio di aver imparato dalla madre quella mimica stupenda che lo distingue sopra ogni altro.

Quando Chaplin era bambino, la madre lo portava alla finestra, osservava i passanti, cercava di individuarne la professione con metodi psicologici, insegnava al piccolo Charlie a rifarne il vero, cogliendo di ogni personaggio l'essenziale. Gli autori preferiti di Chaplin sono Shakespeare, Molière e Schopenhauer. Il finale di "Luci della ribalta" riflette forse una delle sue aspirazioni segrete: morire appunto sulle tavole di un palcoscenico.

Un incontro con Chaplin é sempre emozionante; egli ha tuttavia l'abilità di mettere immediatamente l'interlocutore a proprio agio e di far sentire il personaggio Charlot - l'amico di lunga data - al di là dell'apparenza umana del Signor C.S.Chaplin. Ma questo non toglie nulla alla sua dignità di uomo anziano, corretamente vestito all'inglese, compassato e sorridente. Nel suo sorriso estremamente cordiale ed estremamente umano, é probabilmente, al fondo, l'ultima essenza della sua personalità.

- SCHEDA FILMOGRAFICA -

di C.S. CHAPLIN

Periodo "Keystone" (1914)

- Making a living -
(Guadagnarsi da vivere)
- Mabel strange predicament -
(La strana avventura di Mabel)
- A film Johnnie -
(Johnnie in film)
- His favourite pastime -
(Il suo passatempo favorito)
- The star boarder -
(Il pensionato)
- Twenty minutes of love -
(Venti minuti d'amore)
- Caught in the rain -
(Sotto la pioggia)
- The fatal mallet -
(La mazza fatale)
- The Knock-out -
(K. O.)
- Mabel's married life -
(Vita matrimoniale di Mabel)
- The property man -
(Il proprietario)
- Recreation -
(Vacanza)
- His new profession -
(La sua nuova professione)
- The new janitor -
(Il nuovo portiere)
- Dough and Dynamite -
(Pasta e dinamite)
- His musical career -
(La sua carriera musicale)
- Tillie's punctured romance -
(L'atroce romanzo di Tillie)
- His Prehistoric past -
(Il suo passato preistorico)
- Kid auto races at Venice -
- Between showers -
(Fra gli acquazzoni)
- Tango tangles -
(Gli imbrogli del tango)
- Cruel, cruel love -
(Crudele, crudele amore)
- Mabel, at the wheel -
(Mabel al volante)
- Caught in cabaret -
(In un cabaret)
- A busy day -
(Un giorno di traffico complicato)
- Her friend the bandit -
(Il suo amico bandito)
- Mabel's busy day -
(Mabel ha una giornata complicata)
- Laughing gas -
(Gas esilarante)
- The face on the bar room floor -
(Charlot pittore, Charlot pazzo)
- The masquerader -
(Il mascherato)
- The rounds -
(A giro)
- Those love pangs -
(Queste pene d'amore)
- Gentlemen of nerve -
(Signori nervosi)
- His trysting place -
(Il suo luogo di convegno)
- Getting Acquainted -
(Si fanno delle conoscenze)

Periodo "Essanay" (1915)

- | | |
|---|--|
| - His new Job -
(Il suo nuovo lavoro) | A night out -
(Una notte fuori) |
| - The champion -
(Il campione) | In the park -
(Nel parco) |
| - The jitney elopment -
(La fuga di Jiteney) | The tramp -
(Il vagabondo) |
| - By the sea -
(Al mare) | Work -
(Apprendista) |
| - A Woman -
(Una donna) | The bank -
(La banca) |
| - Sloughed -
(Mazzinista) | night on the show -
(Una notte a teatro) |
| - Police -
(Polizia) | Carmen -
(Carmen) |
| - Triple trouble -
(Troplice intrigo) | The Essanay-Chaplin revue of 1916 -
(La rivista Chaplin-Essanay 1916) |
| - Chase Charlie -
(Cacciamo, Charlie) | |

Periodo "Mutual" (1916-17)

- | | |
|--|--------------------------------------|
| - The Floorwalker -
(Il caporeparto) | The fireman -
(Il pompere) |
| - The vagabond -
(Il vagabondo) | One a.m. -
(Una del mattino) |
| - The count -
(Il conte) | The pawnshop -
(L'usuraio) |
| - Behind the screen -
(Dietro lo schermo) | The risk -
(Pattinaggio) |
| - Easy street -
(Easy street) | The cure -
(La cura) |
| - The immigrant
(L'emigrante) | The adventurer -
(L'avventuriero) |

Periodo "First National" (1918-22)

- | | |
|---|------------------------------------|
| - A dog's life -
(Viva da cani) | The bond -
(Il legame) |
| - Shoulders arms -
(Carrioli soldato) | Sunnyside -
(Idillio nei campi) |
| - A day's pleasure -
(Una giornata di piacere) | The Kid -
(Il monello) |
| - The idle class -
(La classe oziosa) | Pay day -
(Giorno di paga) |
| - The pilgrim - (Il pellegrino) | |

Periodo "United Artists" (1923-40)

- | | |
|---|--|
| - A Women of Paris -
(Una donna di Parigi) | - The gold rush -
(La febbre dell'oro) |
| - The circus -
(Il circo) | - City lights -
(Le luci della città) |
| - Modern times -
(Tempi moderni) | - The great dictator -
(Il dittatore) |
| - Monsieur Verdoux -
(Monsieur Verdoux) | - Limelight - (1952)
(Luci della ribalta) |
| - Un Re a New York - (1956-57) | |

- SCHEDA BIBLIOGRAFICA -

Non v'è storia del cinema e rivista specializzata che non dedichi un capitolo o un saggio all'opera di Chaplin. Ricordiamo qui le principali pubblicazioni esclusivamente dedicate all'artista, alla sua vita e alle sue opere.

- Alban E. - CHARLIE CHAPLIN FILM KONSTENS MASTARE - Stoccolma 1928
- Barbaro U. - CHARLOT REGISTA E ATTORE - Bianco e nero, 1,4, 1937
- Barrault J.L. - LE MINE PHILOSOPHE - Cine-Club, Paris, 4 gennaio-Febbraio 1948
- Bazin A. - LE MYTE DE M. VERDOUX - Revue du cinema, 9 gennaio 1948
- Bazin A. - SI CHARLOT NE MEURE - Cahiers du cinema, III, 17 novembre 1948
- Bessy M. - MONSIEUR CHAPLIN OU LE RIRE DANS LA NUIT - Paris, Damase, 1952
- Bleiman ecc.. - LA FIGURA E L'ARTE DI CHARLIE CHAPLIN - Einaudi, 1949
- Bo C. - LA MORALE DI MONSIEUR VERDOUX - Bianco e nero, IX, 3, 1948
- Bowman W. - CHARLIE CHAPLIN, HIS LIFE AND ART - New York, Day, 1931
- Burger E. - CHARLES CHAPLIN, Bericht seines Lebens - Berlin, Mosse, 1930
- Chaplin C.S. - WHAT PEOPLE LAUGH AT - American Magazine, 86, nov. 1918
- " " - WE HAVE COME TO STAY - Ladies home journal, Philadelphia, 39, ott. 1922
- " " - MY TRIP ABROAD - New York, Harper, 1922
- " " - DOES THE PUBLIC KNOWS WHAT IT WANTS ? - Adelphi, London, 1^o genn. 1924
- " " - CAN ART BE POPULAR ? - Ladies home journal, Philadelphia, 41, ott. 1924

- Chaplin C. S. - MES DEBUTS - Filma, Paris, 15 nov. 1929
- " " - LA COMEDIE ET LA TRAGEDIE DEVANT LE PUBLIC -
Cinea - cine, Paris, 15 sett. 1925
- " " - WISEDOM FROM A WISEMAN - Theatre Guild magazine,
New York, 8,7, marzo 1931
- " " - LE SCENARIO DE "CITY LIGHTS" - La revue du cinema, III,
20, marzo 1931
- " " - MES SOUVENIRS - Vu, Paris, 1° aprile 1931
- " " - THE FUTURE OF THE SILENT PICTURE - Windsor magazine,
London, 84, Settembre 1936
- " " - CHAPLIN CONTRO IL PARLATO - Cinema, 108, 25 dicembre 1940
- Clair R. - CHARLIE CHAPLIN - L'Arte vivente, Parigi, aprile 1927
- " " - CHARLIE CHAPLIN, AUTEUR - Vu, aprile 1931
- Comin J. - TEMPI MODERNI. IL SOGGETTO E LA SCENEGGIATURA -
Bianco e Nero, 1, 4, 1937
- Cotes P. - LA VIE DE CHARLOT - Paris, Nouvelles editions, 1951
- Delluc L. - CHARLOT - Paris, De Brunoff, 1921
- Du Bosch R.C. - CHARLIE CHAPLIN - Gand 1946
- Florey R. - CHARLIE CHAPLIN, SES DEBUTS, SES FILM, SES AVENTURES -
Paris, Pascal 1927
- Huff T. - CHARLIE CHAPLIN - New York, Schumann, 1951
- Leprohon P. - CHARLOT OU LA NAISSANCE D'UN MYTE - Paris, Corymbe, 1935
- " " - CHARLES CHAPLIN - Paris, Melot, 1946
- Payne R. - THE GREAT CHARLIE - André Deutsch, London 1952
- Piceni E. - IL MIO AMICO CHARLOT - Milano, Mondadori, 1935
- Poulaille H. - CHARLIE CHAPLIN - Paris, Grasset, 1927
- Ramound E. - LA PASSION DE CHARLIE CHAPLIN - Paris, Baudiniere, 1927
- Reeves M. - CHARLIE CHAPLIN INTIME - Paris, Gallimard, 1935
- " " - CHARLOT EBREO DUE VOLTE - Napoli, Apice, 1943
- Robinson C. - LA VERITE SUR CHARLIE CHAPLIN - Paris, Soc.Parisienne
d'Editions, 1933
- Sadoul G. - VITA DI CHARLOT - Torino, Einaudi, 1952
- Soklov I. - CHARLIE CHAPLIN - Moskva, 1938
- Soupault P. - LA GRANDE FABLE - Paris, Plon, 1931
- Ungaretti G. - CHARLOT - Cinema, 25 gennaio 1937

CIVILTA' DELLE IMMAGINI

A giorni apparirà in libreria l'ultimo volume di Renato May: "Civiltà delle immagini: la TV e il Cinema". Il volume a cura delle Edizioni Cinque Lune di Roma rappresenta una assoluta novità nel campo della saggistica dell'immagine, ed un contributo originale allo studio dei rapporti fra cinema e televisione sul piano della diversità dei due mezzi espressivi. Esso inoltre costituisce un primo tentativo, in campo internazionale, per uno studio organico, puntuale e non arbitrario delle caratteristiche del mezzo televisivo in relazione ai nuovi problemi di linguaggio che esso propone. Uno studio di questo genere torna quanto mai utile ed opportuno in un momento di disorientamento, come l'attuale, mentre il cinema attraversa una crisi a cui il fenomeno della TV non è del tutto estraneo, e mentre si presume di poter risolvere il problema dei rapporti fra i due mezzi sul piano della concorrenza tecnica o commerciale. Il volume di May, partendo da considerazioni ed ipotesi suggestive, dimostra che la differenza tra cinema e televisione è tanto più profonda di quanto comunemente non si creda. Il problema complesso va dunque affrontato alla radice e la diversità della tecnica nei due mezzi non è che una conseguenza delle diversità di esigenze del tutto dissimili. Solo mediante una chiara distinzione dei diversi punti di partenza dei due processi, è possibile pervenire a risultati e conseguenze non provvisorie, che pongano in luce con proprietà le caratteristiche problematiche dei due fenomeni. Questa prospettiva implica necessariamente un discorso che impegna in pratica l'intero orizzonte della cultura contemporanea, o almeno quello che si va configurando a causa della continua prepotente invadenza dell'immagine nella vita dell'uomo moderno. Così per quanto il presente studio sia particolarmente rivolto all'indagine in un settore completamente sconosciuto alla saggistica internazionale: lo studio di un linguaggio originale televisivo, risultano inevitabili i costanti riferimenti al cinema, alla sua tecnica, alla sua psicologia. Perché nelle stesse tendenze attuali del cinematografo, a cui le "nuove tecniche" sembrano assicurare nuove impensate possibilità di sviluppo, non è facile veder chiaro, finché si rimane ancorati alle vecchie concezioni psico-estetiche che ebbero fortuna nel periodo del cosiddetto "cinema-cinematografico" e che oggi, agli

occhi dei saggisti più avveduti, appaiono superate ma non sostituite. Questa "Civiltà delle immagini" di R. May, che rappresenta anche in questo senso le punte più avanzate della saggistica cinematografica, raccoglie, sviluppa ed in un certo senso conclude le esperienze dell'autore che già avevano trovato un loro assetto teorico nel "Linguaggio del film" e nell' "Avventura del film". Conclude, dicevamo, ma aprendo su questa materia nuove e più vaste prospettive. Il carattere teorico, ad ampio respiro, di questa indagine non toglie tuttavia al volume un suo valore eminentemente pratico. L'autore è convinto che la "rivoluzione silenziosa" dell'immagine avrà in futuro un ruolo determinante per i destini dell'umanità.

Cinema e Televisione condizionano sempre più l'individuo nel mondo moderno. Di qui la necessità, per chi non voglia ridurre se stesso al ruolo di automa, di acquistare una consapevolezza di questi strumenti dell'immagine.

Un libro, dunque, scritto per tutti. Per gli specialisti che troveranno in esso una prima sistemazione delle teorie televisive. Per gli aspiranti professionisti, che troveranno in esso una materia su cui non esistono o sono difficilmente accessibili altre fonti d'informazione. Per il lettore intelligente infine, che ritroverà un originale tentativo di soddisfare la sua curiosità su di un mondo che, con la televisione, ha invaso - o sta per invadere - la stessa intimità della sua casa. Il volume rilegato è di 336 pagine di testo, ed è illustrato da una trentina di grafici e disegni ed altrettante fotografie fuori testo. Riservandoci di tornare ad informare il lettore sul contenuto di questo libro la cui pubblicazione indubbiamente, è destinata ad avere vasta risonanza internazionale, nel campo degli studi cinematografici e televisivi, diamo qui di seguito una scorsa agli argomenti trattati nei vari capitoli.

P R E M E S S A

INTRODUZIONE ALL'IMMAGINE

Dall'immagine alla parola e dalla parola all'immagine

Il progresso, la ragione, il genio - Comunione e comunicazione -
 Due modi di comunicare - L'informazione e il messaggio - L'infor-
 mazione a distanza - Il messaggio: l'immagine si afferma - Le ar-
 ti del tempo e dello spazio

LA MEDITAZIONE E L'IMMEDIATEZZA NELL'ARTE

Che cos'è la Televisione

Classificazione delle forme d'arte - La mediazione susseguente -
 Il caso del film: opera e spettacolo - Rappresentazione e regi-
 strazione - Un primo rapporto cinema - televisione - La Televisio-
 ne come cinema minore - La Televisione come tecnica dell'informa-
 zione - La Televisione come fatto di cultura - La Televisione co-
 me televisione

LA TECNICA DELL'IMMAGINE TELEVISIVA

Analisi e sintesi del movimento

Primo contatto con la tecnica - Il problema dello standard - ana-
 lisi e sintesi dell'immagine televisiva - I canali e il segnale
 televisivo - Funzionamento del televisore - Regolazione del televi-
 sore, il monoscopio - Il dettaglio - Il contrasto e la componente
 continua - La scala dei grigi - alcune conclusioni

LE TECNICHE DELLA PRODUZIONE TELEVISIVA

Simultaneità della ripresa

Classificazione delle trasmissioni - Il ricorso all'unità - Il
 principio basilare della simultaneità - Applicazioni all'analisi
 del linguaggio - Gli obiettivi - L'allineamento. Elementi di ri-
 presa - Lo studio televisivo - Tecnica della realizzazione - Dalla
 sala di lettura allo studio - La camera-controllo - Il vidigrafo
 e la registrazione elettronica

IL PROBLEMA DELLA LUCE E DEL COLORE

La fedeltà e l'interpretazione dell'immagine televisiva

La luce nel sistema televisivo - Il problema della fedeltà - Fat-
 tori di resa e fedeltà - I limiti del processo - Una possibile so-
 luzione - Il soccorso del monoscopio - Utilizzazione delle scale
 dei grigi - Tecnica dell'illuminazione televisiva - La televisio-

ne a colori - Il colore nel film - Le ragioni del colore - La pittura in movimento - Il colore "naturale" - Il Linguaggio del colore - Il binomio luce-colore - Il colore come mutamento

ELEMENTI DI PSICOLOGIA DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE

Letture dell'immagine in movimento

I limiti del processo filmico - L'antinaturalismo e il linguaggio - Il grande schermo e gli angoli di osservazione - Schermo e teleschermo - I "Drive-in" e il cinemascope - Oggettività e soggettività della visione - Psicologia collettiva - Stimoli cinematografici e stimoli televisivi - Rapporti prospettici - Espressività ed evidenza - La velocità degli stimoli - La lettura dello schermo e del teleschermo - L'accumulazione degli stati di coscienza - Psicologia della commutazione televisiva - Paragoni tra cinema e televisione - Un confronto riassuntivo

IL LINGUAGGIO TELEVISIVO

Elementi per la televisione di domani

Attualità e spettacolarità - L'inquadratura televisiva - Suggestività della soggettività - La tempestività - Alcune regole empiriche - Il montaggio televisivo (la commutazione) - Un esempio: Il melodramma - L'"originale televisivo"

C O N C L U S I O N E

APPENDICE PRIMA

Il telegiornale - Prime conclusioni sulla TV italiana - Appunti per l'organizzazione di un servizio Ricerche e Sperimentazioni

APPENDICE SECONDA

I cineforum nel quadro della Civiltà delle immagini - Appunti sulla metodologia del "Cineforum"

B I B L I O G R A F I A

INDICI

Indice dei nomi - Indice dei capitoli